

*Da diversi anni la nostra scuola si avvale della collaborazione di Alfredo Pallavisini, giornalista di lungo corso, per insegnare ai nostri ragazzi le regole base dell'articolo di giornale, tipologia prevista dall'Esame di Stato.*

*Questo ci permette di valorizzare attitudini e, di tanto in tanto, di scoprire qualche giovane talento.*

*È il caso di Andrea Mapelli, di III G, e di Leopoldo Guanetti, IV C, autori degli articoli che vi proponiamo qui di seguito.*

*prof.ssa Anna Di Fino*

*Docente di Lettere al Liceo G. Ferraris*

---

Andrea Mapelli<sup>1</sup>

## Steve Jobs e il calcio totale

---

Da pubblicare su *“La gazzetta dello Sport”*

Se dovessimo “calare” Steve Jobs in ambito calcistico, il paragone più appropriato è senza dubbio quello con la grande Olanda degli anni '70.

Infatti, così come dopo quella squadra il sistema di interpretare il calcio non è stato più lo stesso, così il modo di vivere di milioni di persone è cambiato dopo le invenzioni lanciate dal grande Steve.

Prima che l'Ajax e la nazionale olandese irrompessero alla ribalta del calcio europeo e mondiale, nessuno poteva allora concepire che una squadra non difendesse “a uomo”, ma con una organizzazione di squadra “a zona” (noi italiani, ad esempio, pur con ottimi risultati, difendevamo in undici nella nostra area!); allo stesso modo Jobs ha rivoluzionato il rapporto delle persone con la tecnologia, trasformando supporti passivi come il computer ed il telefonino in strumenti multimediali ed interattivi.


---

1 Studente della classe 3<sup>a</sup> G.

Nessuno prima degli “orange” si aspettava che quando la tua squadra era in possesso di palla pronta ad impostare il gioco, l’avversario ti aggredisce in pressing inseguendoti e braccandoti anche nella tua area; ugualmente Jobs è stato capace di stupire tutti rendendo possibile, quasi naturale, scaricare ed ascoltare musica e non solo ovunque e dovunque, con costi accessibili, con un piccolo apparecchietto chiamato iPod.

Nessuno poi nel calcio aveva mai visto una squadra che quando veniva attaccata, invece di arretrare a difesa della propria porta ti veniva incontro, mettendoti in fuorigioco, elevando a sistema di gioco quello che fino ad allora era stata una regola raramente applicata; così Jobs, con un unico “aggeggio” è stato capace di ribaltare il modo di intendere telefono, computer, videocamera, strumenti di ascolto e di navigazione in Internet, unendoli in un unico prodotto per comandare il quale è sufficiente toccare lo schermo, interagendo direttamente e intuitivamente con il supporto stesso, prima chiamato iPhone e poi iPad.

Forse l’unica analogia mancante con l’Ajax e l’Olanda anni 70 consiste nel fatto che il fuoriclasse di quelle due formazioni, Johann Crujff, era parte integrante di quel perfetto meccanismo che si sublimava nel gioco di squadra (il calcio totale) e si esaltava all’interno dello stesso, mentre nelle squadre di Steve Jobs l’unico pensiero ammesso era il suo: non il fuoriclasse in funzione della squadra, ma la formazione in funzione del fuoriclasse.



*Leopoldo Guanetti<sup>2</sup>*

## Nel segno della Mela

---

Con la Apple Steve Jobs è entrato nella storia dando all’umanità nuovi mezzi per scoprire il mondo.

Forse è pura casualità, ma ogni volta che nella storia si è presentato un cambiamento, una grande scoperta è la mela ad essere stata il catalizzatore di essi, nel bene e male. Già Adamo ed Eva poterono sperimentare come questo gustoso frutto rosso possa nascondere dietro sé scenari imprevedibili; si narra poi che Isaac Newton arrivò a formulare la teoria della gravitazione proprio riflettendo sul mondo intorno a sé sotto un melo che

---

<sup>2</sup> Studente della classe 4<sup>a</sup> C.

improvvisamente fece cadere uno dei suoi frutti sulla sua testa. Anche Steve Jobs ha guidato il nostro mondo a una rivoluzione, e proprio, guarda caso, nel segno della mela.

Le sue scoperte hanno portato innovazioni in tutti gli ambiti della vita di ogni giorno. Per le strade è facile scorgere ragazzi e ragazze intenti ad ascoltare musica di ogni genere senza aver bisogno di portare sulle spalle una scomoda radio o in mano un ingombrante walk-man con il quale ascoltare soltanto poche canzoni; i dirigenti di banca ormai non possono fare a meno di utilizzare il proprio “iPad” per tenere sotto controllo i dati aggiornati dalla borsa; anche le madri entrano nella rivoluzione tecnologica facendo pratica con il “Macintosh” dei figli e scoprendo un mondo tutto nuovo attraverso il quale chiacchierare con le amiche; e nemmeno i più piccini restano delusi: infatti ricorderemo Jobs anche per il suo impegno nel mondo dei cartoni animati, come Toy Story e gli altri successi della Pixar.

Jobs ha creato, forse inconsapevolmente, un nuovo modo di vivere. La nuova campagna pubblicitaria della Apple promuove una delle ultime scoperte dell’azienda americana, l’“iPhone”, asserendo che “...le cose che impareremo a fare saranno sempre le stesse; quello che cambierà sarà il modo in cui le faremo...”. Sì, perché nel corso della storia gli uomini non hanno fatto altro che cercare sempre le stesse cose: già gli uomini primitivi, per quanto ne sappiamo, cercavano incessantemente di scoprire le regole e i meccanismi della natura, quale mente la governasse; studiavano il modo più adatto a migliorare le loro condizioni di vita, costruendo poco alla volta abitazioni sempre più confortevoli e strumenti più comodi e pratici per procurarsi il cibo. Da allora gli uomini non hanno fatto e non faranno altro che questo, solo con mezzi differenti, sempre più pratici e innovativi.

Ovviamente, non si possono nascondere i lati oscuri di questa progressiva e continua rivoluzione. La stessa Apple, come tante aziende nei paesi industrializzati, ha scelto la strada della delocalizzazione delle proprie fabbriche in Paesi con minore costo della manodopera: e non sempre le condizioni lavorative degli operai sono risultate accettabili. Basti pensare al recente caso scoppiato in Cina, dove proprio una fabbrica a marchio Apple si è ritrovata epicentro di una grande rivolta operaia che chiedeva a gran voce la riduzione delle ore lavorative, giunte a livelli insostenibili (18 ore giornaliere). Sotto questo punto di vista, l’azienda si è però dimostrata disponibile a contrattazioni e controlli in favore dei lavoratori.

Ma il rischio più grosso che pian piano si delinea più chiaro e definito è quello di un progresso irrefrenabile che a lungo andare potrebbe rivelarsi incontrollabile. A noi tocca fare buon uso di ciò che i grandi pensatori hanno ingegnato, ma a questi stessi geniali inventori spetta il compito di non superare quei limiti invalicabili e inviolabili della conoscenza umana che la morale di ognuno di noi può e deve comprendere. Nella sua azienda, infatti, Jobs aveva sempre sostenuto la necessità di un saldo legame tra scienza e “umanità”.

Non resta che sperare che anche i suoi discepoli intraprendano la via della mela.